

IL CASO Sette vittime, alcuni dispersi. Polemica sui soccorsi tardivi



Naufragio a Lampedusa Annegano donne e bimbi

NELLO SCAVO

È successo ancora, in acque territoriali italiane e a poche bracciate dagli scogli più vicini: 7 i cadaveri recuperati, 10 i dispersi, 46 i superstiti. Il barcone, partito dalla Tunisia, era stato segnalato il giorno precedente da un peschereccio alla

capitaneria di Lampedusa. La comunicazione era stata ascoltata dall'aereo di "Sea Watch" durante un sorvolo. Nonostante questo, il gruppo di migranti è giunto all'interno delle acque italiane, dove poi si è ribaltato.

Primopiano a pagina 5

L'odissea
degli ultimi

Il naufragio delle donne e dei bambini I mezzi? Impegnati in altri soccorsi

NELLO SCAVO

È successo ancora, in acque territoriali italiane e a poche bracciate dagli scogli più vicini: 7 i cadaveri recuperati e 10 i dispersi, 46 i superstiti. Il barcone, partito dalla Tunisia, era stato segnalato il giorno precedente da un peschereccio alla capitaneria di Lampedusa. La comunicazione era stata ascoltata dall'aereo di Sea Watch durante un sorvolo. Nonostante questo, il gruppo di migranti è giunto all'interno delle acque italiane, dove poi si è ribaltato. Nelle ore precedenti la Capitaneria di porto aveva coordinato altri soccorsi e il numero delle motovedette a Lampedusa spesso si sta mostrando insufficiente, mentre le due ammiraglie della Guardia costiera, le navi Diciotti e Gregoretti, sono ferme da giorni a Catania e Napoli.

La Guardia costiera, a proposito delle comunicazioni ascoltate dall'aereo di Sea Watch precisa che «nella serata del 29 giugno è pervenuta alla Guardia Costiera italiana la segnalazione da parte di un motopesca della presenza di un barcone in difficoltà con circa 50 persone a bordo in area di responsabilità Sar italiana. Sul posto sono intervenuti i mezzi navali della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza che hanno tratto in salvo tutti i migranti». Perciò, viene spiegato, «non vi è alcuna correlazione tra il predetto soccorso» e il barcone naufragato.

Il naufragio è avvenuto dopo una notte di sbarchi, con l'approdo di 256 persone; altri 101 successivamente, in mattinata. All'hotspot, dopo l'ultima ondata, si è arrivati a 760 presenze, ma per cento di loro è stato disposto il trasferimento in traghetto a Porto Empedocle.

Tra i sopravvissuti al naufragio,

sul molo di Lampedusa si aggira una donna che cerca da ore la figlia quindicenne di cui si sono perse le tracce dal momento della tragedia. Sembra che la ragazza non sia tra le sette vittime recuperate dalla Guardia costiera e dalla Guardia di Finanza. I 46 superstiti nelle prossime ore saranno sentiti dalla Squadra mobile di Agrigento, guidata dal vicequestore aggiunto Giovanni Minardi. La Procura di Agrigento indaga per naufragio e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il Procuratore Luigi Patronaggio sta anche cercando di ricostruire l'intera filiera. L'alto numero di subsahariani saltati dalla Tunisia fa infatti sospettare che i trafficanti libici stiano gradualmente spostando le centrali fuori dalla Libia. Mentre nel pomeriggio l'aereo da ricognizione di Sea Watch ha avvistato e filmato una motovedetta libica nell'area di ricerca e soccorso maltese aprire il fuoco contro un barcone con circa 50 migranti. I guardacoste hanno poi affiancato i migranti che tentavano di sfuggire alla cattura in mare, bloccando il motore e imbrigliando l'elica con una cima. «Ancora morti nel Mediterraneo, donne, bambini, uomini. Un sistema di ricerca e salvataggio coordinato dagli Stati non può aspettare oltre», commenta Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr-Acnur). «Esortiamo gli Stati Ue ad intraprendere azioni tempestive per mettere fine a queste tragedie», dichiara Andrea Iacomini, portavoce Unicef Italia.

«È una cosa straziante assistere allo sbarco di 7 cadaveri, come è successo questa mattina a Lampedusa. L'Europa parla solo di rifugiati, ma quelli che arrivano sulle nostre coste sono migranti economici. L'Europa parla di altro», ha detto il sindaco Salvatore Martello a Radio24. Afferma-

zione su cui è voluto intervenire Flavio Di Giacomo, portavoce dell'organizzazione Onu per i migranti (Oim), il quale invita a «considerare che i migranti che inizialmente nascerebbero come cosiddetti "economici" quando arrivano in Libia diventano vittime di abusi, violenze, gravi violazioni di diritti umani, e quindi sono da considerarsi migranti vulnerabili». Da qui l'ennesimo appello del parroco del Forum Lampedusa Solidale. «Al presidente del Consiglio chiediamo un intervento per custodire le persone e non solo per "evitare noie". Tragedie come questa sarebbero sempre evitabili permettendo partenze legali e sicure. Il soccorso in mare resta una toppa messa su un buco - dice don Carmelo La Magra, parroco di Lampedusa -, ma dal momento che non si vuole permettere che viaggino in sicurezza e legalità si consenta almeno che ci siano soccorsi seri nel Mediterraneo. Questa imbarcazione è arrivata a ridosso della costa senza che nessuno intervenisse prima. Questo sì che indigna».

L'eurodeputato Pd Pietro Bartolo, per tanti anni medico proprio a Lampedusa, vicepresidente della Commissione per le libertà civili del Parlamento di Bruxelles: «Lo chiediamo da mesi, non smetteremo di farlo: serve una missione di ricerca e soccorso nelle acque del Mediterraneo. È immorale restare immobili davanti a tutto questo».

La richiesta di una "operazione di soccorso e salvataggio ad ampio raggio nel Mediterraneo" arriva anche da padre Camillo Ripamonti, del Centro Astalli, che denuncia le politiche di esternalizzazione: «I governi da anni - osserva il gesuita - si concentrano su accordi con Paesi terzi non sicuri per impedire gli arrivi di migranti in Europa, ma l'unico risultato che si ottiene è un'incalcolabile strage di innocenti».

LAMPEDUSA

Sono in tutto 7 i cadaveri recuperati, 10 i dispersi. I superstiti sono 46. Fra loro una donna che cerca la figlia 15enne. L'indignazione delle Ong: serve una missione di soccorso nel Mediterraneo



Un frame del video sul soccorso effettuato dalla Guardia costiera

